

**LUOGHI D'AUTORE**

MARIO DESIATI

**QUEL FAR WEST CHIAMATO SALENTO**

Omar Di Monopoli

**C'**è un Salento che non è fiaba. Un Salento in cui la magia, l'incantesimo e il sole non hanno lo stesso significato che ci propinano le guide turistiche. Omar Di Monopoli ha 39 anni, scrive romanzi definiti dalla critica "western in salsa salentina" e ha da poco dato alle stampe l'ultimo volume chiamato *La legge di Fonzi* (ISBN edizioni).

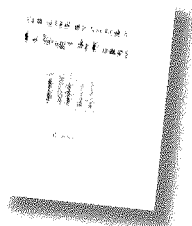
SEGUE A PAGINA XV

# Manduria Western

Viaggio nel Salento senza fiaba di Omar Di Monopoli

## Luoghi d'autore

Lo scrittore ha appena pubblicato *La legge di Fonzi* romanzo di desolazione in un Sud arcaico molto diverso dalle cartoline



(segue dalla prima di cronaca)

#### MARIO DESIATI

I SUOI libri sono tutti ambientati in posti immaginari tra Lecce, Brindisi e Taranto, la parte meno turistica del Salento, la meno rivelata. Di Monopoli ne racconta l'inverno, un inverno immaginario in cui emerge la solitudine di questi luoghi, il colore forse più autentico. Ne racconta una romantica desolazione, come quella del campo abbandonato dall'aviazione americana tra Manduria e Oria. La pista d'atterraggio è ancora visibile oggi per chi attraversa la strada provinciale; due grandi solchi in mezzo a cumuli rossicci, vasche dal fondo soffocato dai rampicanti, distese di pietra brulla e folti cespugli di mirto. In questo terreno decollavano e atterravano gli aerei americani durante il secondo conflitto mondiale nella fase della guerra di Liberazione. Oggi ci abbandonano le macchine. In estate, quando il sole è alto sembra un pezzo di Iraq, ha un fascino che trafigge.

Di Monopoli usa questo luogo come incipit del suo romanzo proprio per la sua potente forza evocativa, tra storia, guerra e abbandono. È in questo lembo spelacchiato di Salento che si articola *La legge di Fonzi*, la storia di Nando Pentecoste e suo fratello Giovanni, detto appunto Fonzi, uno spietato boss locale che vive in un borgo chiamato Monte Svevo. Un

paesino bianco, con un piccolo centro storico, a metà strada tra i due grandi stabilimenti industriali di questa terra che ne cambiano il cielo e il clima: Brindisi e il suo petrolchimico, Taranto e il suo siderurgico.

Nelle storie di Omar Di Monopoli si racconta sempre di un sud arcaico e torrido, i paesi sono tutti fantastici, nei primi due romanzi, Di Monopoli ambientò le sue storie in un luogo immaginario chiamato Languore, *nomen omen*, simile a Salice Salentino, San Pancrazio, Manduria, ma anche soprattutto Torre Colimena, frazione balneare in cui oggi è stata avviata una riserva naturale ispirata a quella raccontata da Di Monopoli stesso, tra dune, tassi, mirti e anatre. Il colore predominante è l'ocra, il giallino della sabbia, dell'argilla e delle pietre che costituiscono i resti della Torre che dà il nome alla piccola località di mare vicino Manduria.

Di Monopoli vive infatti a Manduria, posto con un centro storico impregnato di simboli esoterici, di un intrico di viuzze che compongono uno dei pochissimi ghetti ebraici della Puglia. Un luogo che si fa letteratura perché sa di inverno, sa di solitudine e si presta alla narrazione. Di Monopoli è cresciuto nel Salento meno turistico, inserisce nei suoi romanzi riferimenti alla Sacra Corona Unita, dove però l'affiliazione mafiosa, non è un rito criminale, ma più un'attitudine dell'anima. La denuncia civile è solo uno sfondo, le terre sono compromesse da un patto tra i suoi uomini e un'impossibile modernizzazione.

L'architettura dell'immaginaria Monte Svevo dell'ultimo romanzo, fa venire in mente Oria, Latiano e Mesagne. Oria il paese che fuma, che nei pomeriggi d'inverno quando il sole tramonta diventa color ruggine, si prende addosso il rosa cristallino che hanno soltanto le montagne dolomitiche. E poi viene immerso da questa nebbia magica che sale dalla terra che lo circonda, un fenomeno che nessun scienziato è mai riuscito a spiegare sino in fondo. E allora dove non arriva la scienza, interviene la lette-

ratura, con i suoi miti ancestrali. Oria è un luogo senza tempo, ma anche senza una precisa geografia, il manduriano Di Monopoli lo racconta simile a un borgo messicano in cui gli anziani hanno ancora la loro potenza oracolare e si giocano a carte la vita in mezzo alle strade assolate.

Ma è anche una terra speciale, le donne di Oria e di Mesagne (la città cara alla dea bianca, fertile e scomparsa di misteri e leggende) sono creature soprannaturali, che hanno un cuore diverso dal resto delle

**Lo sfondo è il Meridione meno turistico di cui è raccontata una stagione senza tempo, un inverno immaginario in cui emerge la solitudine delle terre il loro colore forse più autentico**

donne, sanno come comandare (non è un caso che la Sacra Corona Unita aveva nei suoi posti di comando molte donne), si fanno funzionarie del corso degli eventi, intervengono senza essere passive come vogliono le peggiori tradizioni misogene di certo sud. Forse ci sono anche le donne di Mesagne nei tratti di Livia, la testimone e la maga della Legge di Fonzi, i tratti di questo sud che non ha nulla a che fare con le fiabe, ma soltanto con l'inverno, un inverno dei cuori.



### L'autore

Mario Desiati è scrittore e direttore editoriale di Fandango Libri. Tra i suoi titoli *Vita precaria e amore eterno*, *Il paese delle spose infelici* e *Foto di classe*

### La città

Manduria ha un centro storico impregnato di simboli esoterici, un intrico di viuzze che compongono uno dei rari ghetti ebraici della Puglia. Un luogo che si fa letteratura perché sa di inverno e solitudine



### Il campo

C'è una romantica desolazione nel campo abbandonato dall'aviazione americana tra Manduria e Oria: dove decollavano e atterravano gli aerei Usa durante la II guerra mondiale, ora si scaricano le macchine



### L'industria

La legge di Fonzi è ambientato in un paesino immaginario a metà strada tra i due grandi stabilimenti industriali del Salento che ne cambiano colore e clima: il petrolchimico di Brindisi e l'Ilva di Taranto (in foto)

